

La sanificazione degli ambienti di lavoro

1. Generalità

Fra i principali punti definiti nel “protocollo condiviso” firmato dalle Parti Sociali in data 14 aprile 2020, finalizzato ad agevolare le imprese nell’adozione di protocolli di sicurezza per eliminare/contenere il rischio di contagio e di diffusione del Covid-19 negli ambienti di lavoro, il tema della pulizia e sanificazione degli ambienti rappresenta un punto fondamentale.

In relazione alla specificità del tema, e degli aspetti tecnici oltre che operativi che ne derivano, e del “dibattito” che nei vari contatti con le Aziende in questi giorni di concitato confronto telefonico e per e-mail, riteniamo sia opportuno un approfondimento utile ad apportare un minimo di chiarezza sul tema.

La presente nota si basa su precisi riferimenti normativi e documentazione tecnica prodotta da fonti ufficiali (Ministero della Salute, Ispra, OMS).

2. La regolamentazione delle attività svolte professionalmente

Va precisato che l’attività di pulizia, disinfezione, disinfestazione, derattizzazione e sanificazione, svolta a da operatori professionali, è stata disciplinata dal legislatore con l’adozione della legge 25 gennaio 1994 n 82, a tutela della salute dei cittadini in generale e dei lavoratori del settore in particolare.

Le attività in questione comportano infatti l’utilizzo di agenti chimici potenzialmente dannosi per l’ambiente e a rischio per la salute dei lavoratori.

Ciò ha spinto il legislatore a circoscrivere l’abilitazione alle imprese in possesso di requisiti tecnico professionali ritenuti idonei a minimizzare l’impatto dell’attività.

Occorre precisare che a partire dal 2 febbraio 2007, con le disposizioni del decreto-legge 31 gennaio 2007 n. 7 convertito nella Legge 2 aprile 2007, n. 40, l’obbligo del possesso di requisiti tecnico-professionali vige per le sole attività di disinfestazione, derattizzazione e sanificazione.

3. Chiarimenti in merito alle definizioni delle varie attività

Sulla base della classificazione generale delle attività del settore delle pulizie introdotta dalla citata legge 25 gennaio 1994 n 82, con Decreto del Ministro dell’industria 7 luglio 1997 n. 274, è stato adottato un regolamento che, all’Art. 1 ha fornito le definizioni specifiche delle singole attività di pulizia, di disinfezione, di disinfestazione, di derattizzazione e di sanificazione, come di seguito indicato:

Attività	Descrizione
Attività di pulizia	Il complesso di procedimenti e operazioni atti a rimuovere polveri, materiale non desiderato o sporcizia da superfici, oggetti, ambienti confinati ed aree di pertinenza
Attività di disinfezione	Il complesso di procedimenti e operazioni atti a rendere sani determinati ambienti confinati e aree di pertinenza mediante la distruzione o inattivazione di microrganismi patogeni
Attività di disinfestazione	Il complesso di procedimenti e operazioni atti a distruggere piccoli animali, in particolare artropodi, sia perché parassiti, vettori o riserve di agenti infettivi sia perché molesti e specie vegetali non desiderate
Attività di derattizzazione	Il complesso di procedimenti e operazioni di disinfestazione atti a determinare o la distruzione completa oppure la riduzione del numero della popolazione di ratti o dei topi al di sotto di una certa soglia
Attività di sanificazione	Il complesso di procedimenti e operazioni atti a rendere sani determinati ambienti mediante la pulizia e/o la disinfezione e/o la disinfestazione ovvero mediante il controllo e il miglioramento delle condizioni del microclima per quanto riguarda la temperatura, l’umidità e la ventilazione ovvero per quanto riguarda l’illuminazione e il rumore



La **sanificazione** è un intervento necessario per rendere sano un ambiente, che comprende sia le fasi di pulizia, sia le fasi di igienizzazione e/o disinfezione.

Con il termine sanificazione devono intendersi, quindi, le attività di pulizia ordinaria con acqua e detergente alla quale segue un trattamento di decontaminazione (igienizzazione e/o disinfezione). La sanificazione può essere necessaria per decontaminare interi ambienti, richiedendo quindi attrezzature specifiche per la diffusione dei principi attivi e competenze professionali, oppure aree o superfici circoscritte, dove gli interventi sono alla portata anche di soggetti non professionali. La sanificazione interviene riducendo o abbattendo i microrganismi patogeni nell'immediato, ma la sua efficacia non dura nel tempo. Sono importanti gli interventi di pulizia e igienizzazione frequenti, anche se più circoscritti alle superfici di più frequente contatto, come le attrezzature di lavoro di uso quotidiano.

4. COVID-19 procedure per la disinfezione

Con la Circolare del Ministero della Salute n. 5443 del 22 febbraio 2020, con oggetto **“COVID-2019. Nuove indicazioni e chiarimenti”** sono state fornite nuove disposizioni che aggiornano e sostituiscono le precedenti note Circolari n. 1997 del 22 gennaio 2020 e n. 2302 del 27 gennaio 2020, con specifico riferimento all'attuale emergenza sanitaria.

Per le attività “professionali” svolte dalle ditte di disinfezione che operano nella pulizia di ambienti non sanitari, la circolare in parola in particolare dispone quanto segue:

“In stanze, uffici pubblici, mezzi di trasporto, scuole e altri ambienti non sanitari dove abbiano soggiornato casi confermati di COVID-19 prima di essere stati ospedalizzati verranno applicate le misure di pulizia di seguito riportate.

A causa della possibile sopravvivenza del virus nell'ambiente per diverso tempo, i luoghi e le aree potenzialmente contaminati da SARS-CoV-2 devono essere sottoposti a completa pulizia con acqua e detersivi comuni prima di essere nuovamente utilizzati. Per la decontaminazione, si raccomanda l'uso di ipoclorito di sodio 0,1% dopo pulizia. Per le superfici che possono essere danneggiate dall'ipoclorito di sodio, utilizzare etanolo al 70% dopo pulizia con un detergente neutro.

Durante le operazioni di pulizia con prodotti chimici, assicurare la ventilazione degli ambienti.

Tutte le operazioni di pulizia devono essere condotte da personale che indossa DPI (filtrante respiratorio FFP2 o FFP3, protezione facciale, guanti monouso, camice monouso impermeabile a maniche lunghe, e seguire le misure indicate per la rimozione in sicurezza dei DPI (svestizione). Dopo l'uso, i DPI monouso vanno smaltiti come materiale potenzialmente infetto.

Vanno pulite con particolare attenzione tutte le superfici toccate di frequente, quali superfici di muri, porte e finestre, superfici dei servizi igienici e sanitari. La biancheria da letto, le tende e altri materiali di tessuto devono essere sottoposti a un ciclo di lavaggio con acqua calda a 90°C e detergente. Qualora non sia possibile il lavaggio a 90°C per le caratteristiche del tessuto, aggiungere il ciclo di lavaggio con candeggina o prodotti a base di ipoclorito di sodio.

La corretta applicazione di misure preventive, quali l'igiene delle mani, può ridurre il rischio di infezione.

Si raccomanda pertanto di posizionare appositi distributori di gel alcolici con una concentrazione di alcol al 60-85%, nei luoghi affollati (ad esempio: aeroporti, stazioni ferroviarie, porti, metropolitane, scuole, centri commerciali, mercati, centri congressuali).

Misure preventive quali l'igiene delle mani, l'igiene respiratoria e il distanziamento sociale, devono essere pubblicizzate tramite appositi materiali informativi esposti nelle summenzionate strutture”.

5. Le indicazioni del “Protocollo Condiviso”

In tema di pulizia e sanificazione degli ambienti, il citato Protocollo del 14 marzo 2020, in più punti introduce specifici riferimenti, in attuazione delle disposizioni dei provvedimenti emanati dal Governo, in particolare con il DPCM 11 marzo 2020, che per le attività di

produzione raccomanda, fra le altre, che: *“siano incentivate le operazioni di sanificazione nei luoghi di lavoro, anche utilizzando a tal fine forme di ammortizzatori sociali”*.

Nello specifico il Protocollo prevede:

Punto 4. Pulizia e sanificazione in azienda

- l'azienda assicura la pulizia giornaliera e la sanificazione periodica dei locali, degli ambienti, delle postazioni di lavoro e delle aree comuni e di svago
- nel caso di presenza di una persona con COVID-19 all'interno dei locali aziendali, si procede alla pulizia e sanificazione dei suddetti secondo le disposizioni della circolare n. 5443 del 22 febbraio 2020 del Ministero della Salute nonché alla loro ventilazione
- occorre garantire la pulizia a fine turno e la sanificazione periodica di tastiere, schermi touch, mouse con adeguati detergenti, sia negli uffici, sia nei reparti produttivi
- l'azienda, in ottemperanza alle indicazioni del Ministero della Salute secondo le modalità ritenute più opportune, può organizzare interventi particolari/periodici di pulizia ricorrendo agli ammortizzatori sociali (anche in deroga) ambienti di lavoro

Punto 7. Gestione spazi comuni (Mensa, Spogliatoi, Aree Fumatori, Distributori di bevande e/o Snack...)

- l'accesso agli spazi comuni, comprese le mense aziendali, le aree fumatori e gli spogliatoi è contingentato, con la previsione di una ventilazione continua dei locali, di un tempo ridotto di sosta all'interno di tali spazi e con il mantenimento della distanza di sicurezza di 1 metro tra le persone che li occupano.
- occorre provvedere alla organizzazione degli spazi e **alla sanificazione** degli spogliatoi per lasciare nella disponibilità dei lavoratori luoghi per il deposito degli indumenti da lavoro e garantire loro idonee condizioni igieniche sanitarie.
- occorre garantire **la sanificazione** periodica e la pulizia giornaliera, con appositi detergenti dei locali mensa, delle tastiere dei distributori di bevande e snack.

6. Individuazione dei Prodotti disinfettanti da utilizzare

Le indicazioni che provengono dal Ministero della Salute (Circolare n. 5443 del 22 febbraio) e da altre autorevoli fonti quali ISPRA e OMS relative alle misure per combattere SARS-CoV-2, riportano un chiaro riferimento ai tipi di prodotti che risultano efficaci per “inattivare” il virus.

Le citate fonti indicano l'utilizzo dei comuni disinfettanti di uso ospedaliero, quali ipoclorito di sodio (0.1% -0,5%), etanolo (62-71%) o perossido di idrogeno (0.5%), per un tempo di contatto adeguato.

Di seguito vengono riportati le due tipologie di disinfettanti più comuni che possono essere impiegati nelle procedure di disinfezione nei confronti di SARS-CoV-2 in base alle attuali conoscenze.

Altri tipi di prodotti efficaci nei confronti del virus SARS-CoV-2, possono essere utilizzati, in particolare negli interventi di sanificazione effettuati da Ditte specializzate.

Alcool

L'alcool è considerato attivo nei confronti di SARS-CoV-2.

Solitamente si utilizza sotto forma di alcool etilico o di alcool isopropilico. Entrambi possiedono attività battericida nei confronti delle forme vegetative.

La loro attività si esplica rapidamente quando diluiti in acqua alle concentrazioni comprese tra il 60 ed il 90%.

L'alcol etilico (70%) è quindi un potente germicida ad ampio spettro. L'alcool è spesso usato per disinfettare piccole superfici. Poiché infiammabile, è opportuno limitarne l'uso e utilizzarlo solo in spazi ben ventilati ed in assenza di possibili fonti di "innesco" di incendi.

L'uso prolungato e ripetuto dell'alcol etilico può causare scolorimento, rigonfiamenti, indurimenti e screpolature sulle superfici di gomma e di alcune materie plastiche.

Cloro

Solitamente utilizzato nella forma di ipoclorito sia liquido (ipoclorito di sodio) sia solido (ipoclorito di calcio).

L'ipoclorito di sodio è considerato attivo nei confronti di SARS-CoV-2.

L'ipoclorito di sodio è normalmente utilizzato in soluzione tra il 5% ed il 6% (la comune candeggina).

I vantaggi nell'uso di tali soluzioni sono l'ampio spettro di attività antimicrobica ed il costo molto contenuto. Tra gli svantaggi si ricorda che la candeggina può lasciare dei residui tossici per l'ambiente se utilizzata in grande quantità ed in maniera impropria (sviluppo di gas tossici in presenza di alcali o acidi) nonché perdere la propria attività antimicrobica in presenza di acqua dura e di sostanza organica. Risulta corrosiva per i metalli ed è poco stabile nel tempo. Per tale motivo deve essere conservata in contenitori opachi ed utilizzata nel più breve tempo possibile.

L'ipoclorito di sodio è un disinfettante efficace ma è facilmente inattivato dal materiale organico. La candeggina per uso domestico è ampiamente disponibile a basso costo ed è consigliata per la disinfezione delle superfici. Tuttavia, la candeggina irrita le mucose, la pelle e le vie respiratorie e reagisce facilmente con altri prodotti chimici. Pertanto, la candeggina deve essere usata in ambienti ventilati, con ricambio di aria e coerentemente con le linee guida in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

7. Utilizzo di DPI nelle operazioni di sanificazione

I lavoratori che eseguono operazioni di disinfezione contro i coronavirus sono esposti a due tipi di rischio: l'esposizione al virus per contatto o aerosol e l'esposizione agli agenti chimici utilizzati. Per quanto riguarda l'esposizione ai disinfettanti, dovranno essere seguite le procedure di protezione basate sulla classificazione dei pericoli del prodotto in uso, tenendo conto dell'etichetta ministeriale e della scheda dati di sicurezza.

Il corretto utilizzo dei DPI è essenziale per evitare possibili vie di ingresso dell'agente biologico.

In generale, la raccomandazione è di usare DPI usa e getta, impermeabili e resistenti agli strappi.

Protezione respiratoria, faccia e occhi

È possibile utilizzare maschere auto filtranti tipo FFP3 o maschere a pieno facciale dotate di filtro FFP3.

È obbligatorio utilizzare dispositivi di protezione facciale (visiere) ed oculare (occhiali protettivi o visiera). Tali dispositivi sono riutilizzabili, ma questo può comportare il rischio di contaminazioni incrociate se non correttamente sanificati secondo le istruzioni del produttore dopo ogni utilizzo.

Maschere e guanti devono essere scelti in modo da soddisfare le esigenze di protezione dai rischi derivanti dall'impiego dei prodotti disinfettanti e di protezione dal potenziale rischio di contaminazione da SARS-CoV-2.

Indumenti protettivi

Per la protezione del corpo, è possibile utilizzare tute monouso impermeabili a maniche lunghe di protezione chimica (categoria III conformi alla norma EN 14126:2003).

Per la protezione delle mani, vanno utilizzati guanti monouso e guanti in nitrile per la protezione da rischi biologici e chimici (conformi alla norma UNI EN 374-5:2016).

Alla fine del trattamento, si consiglia di pulire la suola delle calzature utilizzate (stivali in gomma o scarpe antinfortunistiche) o di indossare calzari.

Per un corretto utilizzo dei DPI è possibile seguire le indicazioni dell'opuscolo predisposto dalla OMS.

8. Disinfezione preventiva ambienti di lavoro

Nella maggior parte dei casi, le esigenze di sanificazione degli ambienti industriali (aree di lavoro, spogliatoi, mense/refettori, aree Relax) sono di tipo preventivo.

La disinfezione preventiva si attua nei casi in cui non si abbia conoscenza della presenza o meno del virus, ma si vuole comunque garantire la disinfezione ambientale.

In questi casi le modalità di intervento varieranno in relazione alla tipologia dei locali, dell'utilizzo degli stessi e del tipo di utenza alla quale sono destinati.

In ogni caso, l'attività di disinfezione deve essere svolta dopo preliminari attività di pulizia.

Attività di sanificazione "semplici" delle apparecchiature utilizzate quotidianamente indicate nel protocollo (pulizia a fine turno e la sanificazione periodica di tastiere, schermi touch, mouse con adeguati detergenti, sia negli uffici, sia nei reparti produttivi) possono essere organizzate direttamente in azienda utilizzando risorse interne o ricorrendo alle imprese di pulizia già convenzionate, utilizzando le indicazioni e le opportune cautele richiamate nel presente documento.

9 Riferimenti bibliografici

- [Circolare Ministero della Salute n. 5443 del 22.02.2020](#)
- [ISPRA – Indicazioni Tecniche pulizia ambienti esterni](#)
- [Linea Guida disinfezione ANID 27.03.2020](#)
- [Opuscolo OMS utilizzo DPI](#)
- [Documento OMS su sanificazione – marzo 2020](#)